

# I veri affreschi di Tommasino da Mortara

*Una conferenza fa il punto sulle attribuzioni al pittore e alla scuola*

**MORTARA.** Alla fine del Quattrocento Tommasino da Mortara e i suoi «pittori vaganti» decorarono molte chiese della Lomellina lasciando una traccia artistica mai più eguagliata.

Nel 1491 lo stesso Tommasino lavorò anche alla decorazione della Sala della Balla, al Castello Sforzesco di Milano, in vista delle nozze fra Ludovico Sforza detto il Moro e Beatrice, figlia del duca di Ferrara, Ercole I d'Este.

La figura del «capo bottega» dei frescanti lomellini sarà rievocata domani alle 21 a palazzo Cambieri dallo storico dell'arte Giuseppe Castelli, che a Candia è assessore alla Cultura. La sua conferenza dal titolo "Sulle orme di Tommasino da Mortara. L'arte lomellina sul finire del Quattrocento" è organizzata dall'Ecomuseo del paesaggio lomellino, dall'assessorato alla Cultura e dalla biblioteca civica Francesco Pezza di Mortara.

Lo storico dell'arte anticipa le linee guida della serata. «Tommasino da Mortara era a capo di un gruppo di pittori vaganti che passavano di paese in paese accettando le commissioni dei parroci e



Confienza, ex lazzaretto

dei nobili locali — spiega Castelli — Molti lavori sono senz'altro da attribuire a questa bottega d'arte lomellina: per esempio, la pala nota come la Madonna del latte, nel santuario della Madonna del Campo di Mortara, e vari af-

freschi della chiesa romanica di San Pietro, fra cui il Cristo Pantocratore, a Robbio. Ma solamente un'opera è firmata da Tommasino». Si tratta del dipinto che raffigura San Cristoforo e che è conservato a Sant'Angelo Lomellina, nella chiesa di San Rocco. Inoltre Tommasino fu attivo a Milano: Ludovico il Moro, infatti, commissionò a un gruppo di pittori la decorazione della Sala della Balla, situata al primo piano del castello che destinata a uno sport simile al tennis che giochiamo oggi e che all'epoca veniva praticato dal duca Galeazzo Maria Sforza. «Tommasino compare in un elenco di artisti chiamati alla corte degli Sforza — aggiunge Castelli —. E' importante perché significa che il nostro pittore era ricercato a tal punto da ricevere l'invito del duca



San Cristoforo nella chiesa di San Rocco a Sant'Angelo Lomellina

di Milano, deciso a trasformare il castello in un'elegante dimora».

In Lomellina, sempre a cavallo fra il Quattrocento e il Cinquecento, alla bottega di Tommasino sono attribuiti il ciclo di San Giovanni Batti-

sta che si trova nella chiesa parrocchiale di Palestro, la Crocifissione collocata nella chiesa parrocchiale di Rosasco e la Madonna con bambino, nell'allora lazzaretto di Confienza.

**Umberto De Agostino**